CITTÀ DI GIUSSANO

4 NOVEMBRE

Cari concittadini, autorità militari, civili e religiose,

Vi esprimo la mia gratitudine per essere oggi presenti a commemorare il 4 novembre 1918, giorno di Vittoria per l'Italia nella Grande Guerra e a festeggiare insieme l'Unità Nazionale e le nostre Forze Armate.

E' necessario mantenere sempre vivo il ricordo di quel 24 maggio 1915, quando l'Italia, Paese povero e impreparato, entrò in guerra e si trovò presto in trincea per difendere il proprio territorio.

La disfatta di Caporetto nell'ottobre del 1917 fu il momento più difficile, ma la resistenza sulla linea del Piave consentì la riscossa fino alla resa degli Austriaci a Vittorio Veneto il 4 novembre.

La gioia della vittoria però durò poco, tanti e tali erano stati i sacrifici imposti al Paese. Quando furono firmati gli armistizi fra i belligeranti, le vittime si contavano a milioni, mentre i sopravvissuti dovettero adattarsi ad un mondo nuovo e fortemente instabile: crimini e orrori, armi nuove e micidiali, indifferenza per le spaventose perdite militari e civili accomunavano quasi tutti i numerosi fronti aperti.

In questa importante ricorrenza è quindi doveroso rendere onore a tutti i caduti italiani della Prima Guerra mondiale e di tutte le guerre, ricordando il loro estremo spirito di sacrificio e di amore per la Patria. Altrettanto rispettoso e riconoscente è il pensiero rivolto a tutte le Forze Armate per il loro impegno passato e presente nella realizzazione e difesa dell'Unità nazionale, nonché nelle attuali ed innumerevoli sfide, a fianco della Comunità internazione, a tutela della libertà e della pace nel Mediterraneo e nel mondo.

Oggi il mondo attraversa un momento storico difficile ed incerto, non solo per la crisi economica che fatica a risolversi. I numerosi conflitti che caratterizzano molti territori ci spingono ad impegnarci nella difesa ed esportazione degli ideali e dei valori democratici. Ma in quale modo? Vorrei stimolare in tutti noi questa riflessione.

Riprendo le parole del nostro Presidente Giorgio Napolitano, pronunciate durante il suo intervento al Palazzo del Quirinale lo scorso 4 novembre: "*Il quadro internazionale mostra tensioni ed instabilità crescenti. Si vanno affermando nuove e più aggressive forme di estremismo e di fanatismo che rischiano di insediarsi a ridosso dei confini dell'Europa e dell'Italia. E' una minaccia reale, anche militare, che le nostre forze armate devono essere pronte a contrastare e prima di tutto a prevenire insieme all'Unione Europea e alla Nato*".

"*Siamo di fronte a un nuovo conflitto globale, ma a pezzetti*" ha invece detto poco tempo fa Papa Francesco. "*Nel mondo c'è un livello di crudeltà spaventosa, la tortura è diventata ordinaria. Si un aggressore 'ingiusto' deve essere fermato, ma senza bombardare o fare la guerra*".

Oggi io mi chiedo: "*quale la strada da seguire*?" Come coniugare il valore della Patria, la sua difesa e la diffusione degli ideali di democrazia con i valori cristiani della pace e della non violenza, valori che sono anch'essi costruttori della nostra storia?

La prima guerra mondiale e il suo ricordo aiutino tutti noi a trovare una risposta.

Ma c'è un impegno per tutti: diffondere la cultura della pace e l'educazione alla pace.

Un grazie a tutti.

Il Sindaco
Matteo Riva

Giussano, 8 novembre 2014